

La rivendicazioni di Cgil Cisl Uil a confronto con il neo Presidente del Consiglio Governo Draghi, Sindacati: prorogare blocco dei licenziamenti e rafforzare il SSN

Prorogare il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione Covid in un ampio progetto di riforma degli ammortizzatori sociali, rafforzare del Servizio Sanitario Nazionale ed essere stabilmente interlocutori sul Recovery Plan. Sono le principali sollecitazioni rivolte da Cgil, Cisl e Uil al presidente del Consiglio Mario Draghi. La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan ha sottolineato che «ci vogliono i tempi giusti per riformare gli ammortizzatori sociali» e che «occorre far decollare le politiche attive del lavoro».

Fondamentale poi «spostare il peso del fisco dalle buste paga dei lavoratori alle rendite». Per la numero uno di Via Po «c'è una straordinaria possibilità attraverso il Recovery Plan di dare un futuro migliore al nostro Paese»; la sindacalista rivendica il Per la sindacalista occorre la riforma della Pa per eliminare i 350 mila precari; quindi la riforma fiscale mantenendo la progressività come indicato nella Carta costituzionale. Non da ultimo l'importanza del piano vaccinale e la disponibilità di contribuire con protocolli di intesa esattamente come fatto un anno fa per rendere più sicuri i luoghi di

lavoro. La sindacalista ha sottolineato la necessità di rafforzare il Sistema Sanitario Nazionale e renderlo adeguato a un momento così complesso. Intanto il dal Parlamento Europeo ha votato con un'ampia maggioranza il via libera alle regole che governano il Recovery Fund, il Recovery e Resilience Facility (Rrf) con una dote complessiva di 672.5 miliardi di euro. Un 'passo storico', ha Paolo Gentiloni, Commissario Europeo per gli affari economici e monetari «una opportunità unica da cogliere per cambiare le nostre economie per il bene di tutti i cittadini europei».

Lavoro Domestico, l'Ente Bilaterale Ebincolf avvia la formazione finanziata e certificata per gli Assistenti Familiari Colf, Badanti e Baby Sitter

Incrémentare le professionalità e attestare le competenze acquisite è l'obiettivo delle Parti Sociali firmatarie della contrattazione collettiva nell'ambito del Lavoro Domestico con l'implementazione dei servizi offerti dall'Ente Bilaterale di settore Ebincolf. La formazione finanziata dall'Ente Bilaterale per gli assistenti familiari (Colf/badanti/baby sitter), per il tramite della Federazione nazionale ed erogata dalle strutture territoriali Fisascat, potrà essere certificata previo esame a conclusione del percorso formativo che prevede un modulo di 40 ore per colf generico polifunzionale e di ulteriore 24 ore per il corso di specializzazione per badante e baby sitter. L'Ente Bilaterale, si è dotato di un nuovo assetto organizzativo con la costituzione della Commissione di certificazione con il compito di attuare tutte le misure necessarie per gestire l'attività di certificazione della formazione e relative commissioni di esami.

Le sessioni di esami si terranno nei mesi di marzo, giugno e novembre 2021. I partecipanti dovranno essere in possesso di un regolare permesso di soggiorno, aver maturato un'esperienza lavorativa di almeno dodici mesi negli ultimi trentasei anche non continuativi con regolare contratto di assunzione, dimostrabile da estratto conto previdenziale; aver partecipato negli ultimi trentasei mesi ad un corso di formazione finanziato da Ebincolf relativo alla qualifica per quale si intende richiedere la certificazione. Le richieste di partecipazione all'esame di certificazione saranno valutate da Ebincolf in base ai requisiti previsti e sottoposte alla convalida della Commissione di certificazione che ne valuterà l'ammissibilità. L'iter di accreditamento - avviato con Accredia, l'Ente italiano per la certificazione della formazione - prevede un processo di adeguamento dal punto contenutistico delle

abilità, delle conoscenze e delle competenze secondo le previsioni normative e la definizione di percorsi formativi, strettamente collegati a determinati criteri per ottenere la certificazione della formazione. «Un percorso lungimirante - ha dichiarato la segretaria nazionale Fisascat Cisl Aurora Blanca - che servirà anche a gettare le basi per migliorare la percezione della qualità del servizio erogato dagli assistenti familiari e fruito da ciascuna famiglia, ponendo l'accento sulla persona e sul lavoro dignitoso». «Il recente rinnovo contrattuale, definendo la figura dell'assistente familiare - ha concluso la sindacalista - ha il merito di aver contribuito ad un notevole cambio di paradigma che non solo qualifica la professione, permettendo al lavoratore di avere una percezione della propria prestazione svolta, ma anche alle famiglie che usufruiscono del servizio di apprezzare il lavoro di cura e assistenza al di là del costo sostenuto».

Piano vaccinale anti Covid-19, Parti Sociali Ccnl Ristorazione Collettiva: assicurare priorità ai 96mila addetti al servizio di preparazione e somministrazione pasti

Insistere prioritariamente nel piano vaccinale definito dal Ministero della Salute i soggetti operanti nel settore della Ristorazione collettiva che continuano ad assicurare il servizio di preparazione e somministrazione dei pasti nonostante evidenti situazioni di rischio in particolare nei settori della sanità e delle strutture socio-assistenziali come nelle attività scolastiche. E' la richiesta congiunta delle Parti Sociali firmatarie della contrattazione nazionale di settore, le associazioni imprenditoriali Angem, Alleanza delle Cooperative Italiane, AGCI e le Organizzazioni Sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutucs, contenute in un protocollo di intesa rivolto alle istituzioni e agli organi competenti. Nel comparto operano circa mille imprese, per un totale di 96mila lavoratori e lavoratrici; a regime il settore distribuisce oltre 1 miliardo e mezzo di pasti nelle sciole, negli ospedali, nelle strutture socio assistenziali, nelle aziende, nelle caserme, nelle università, nelle amministrazioni pubbliche per un mercato del

valore di circa 6 miliardi di euro. L'emergenza epidemiologica ha comportato una riduzione importante dei ricavi di circa 1/3 rispetto al 2019. Nel prendere atto del "perdurare della gravissima situazione causata dall'emergenza epidemiologica e delle ripercussioni della crisi sul tessuto imprenditoriale e per evitare l'innescarsi di un fenomeno depressivo dovuto alla perdita di decine di migliaia di posti di lavoro", le Parti Sociali ritengono che "la vaccinazione contro il Sars-Cov2/ Covid-19 sia uno strumento utile a garantire l'esercizio in piena sicurezza delle attività di ristorazione collettiva sia con riferimento agli addetti coinvolti, sia riguardo alla generalità della popolazione, anche a tutela dei soggetti che non possono essere vaccinati". Le Parti Sociali sottolineano inoltre che "in ragione della natura delle attività, il ricorso al lavoro agile è possibile solo per alcune attività amministrative e gestionali ed un numero limitato di casi". Nella fase emergenziale le Parti Sociali hanno sottoscritto intese in materia di regolamentazione delle misure per il contrasto e definito Avvisi

Comuni per il contenimento dell'epidemia negli ambienti di lavoro e per il sostegno alle imprese anche finalizzate alla riapertura in sicurezza delle attività, per garantire spazi di accesso idonei ad accogliere utenti e consumatori. Fondamentale in fase emergenziale anche il supporto della bilateralità settoriale con lo stanziamento di risorse dedicate nel sostegno alle imprese ed alle lavoratrici e ai lavoratori del settore; attraverso i fondi di assistenza sanitaria integrativa sono state inserite misure per la diagnosi del Covid e per assicurare assistenza durante la quarantena e il ricovero ospedaliero nonché per il rimborso del vaccino antinfluenzale. Al fine di mitigare gli effetti dell'emergenza e, visto il perdurare della grave situazione epidemiologica causata da Covid-19, le Parti Sociali, auspicano la più alta partecipazione possibile di tutti i lavoratori operanti nel settore al piano vaccinale in corso, attivandosi all'interno delle Aziende e tra gli stessi operatori nella promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione finalizzate alla vaccinazione contro Covid19.

Douglas aggiorna i numeri del piano di riorganizzazione in Italia: entro il 2022 chiuderanno 128 negozi. Lavoratori in Cassa Covid fino al 30 giugno 2021

A confronto con le organizzazioni sindacali la direzione della catena di profumerie Douglas Italia ha aggiornato i numeri del Piano di Riorganizzazione in Italia annunciato a mezzo stampa; entro il 2022 chiuderanno 128 negozi; l'analisi aziendale ne ha già individuati 77 con 271 lavoratori coinvolti. I sindacati di categoria Fisascat, Filcams e Uilutucs, che avevano già proclamato lo stato di agitazione nazionale, hanno stigmatizzato il comportamento unilaterale ed inaccettabile da parte della multinazionale tedesca che fino ad oggi si è sviluppata anche attraverso il ricorso a cospicui contributi e aiuti economici in Italia, con l'utilizzo degli ammortizzatori

sociali Covid e non, attraverso i sacrifici economici imposti alle lavoratrici e ai lavoratori e con il taglio di posti di lavoro. I sindacati hanno sollecitato un piano industriale di ristrutturazione che faccia comprendere l'indirizzo della multinazionale in Italia ed in Europa. Tale progetto deve tener conto delle prerogative delle lavoratrici e dei lavoratori con il mantenimento massimo possibile del livello occupazionale. I sindacati hanno chiesto ed ottenuto per ora dalla direzione aziendale l'attivazione della Cassa Covid per ulteriori 12 settimane dal 1 febbraio al 30 giugno 2021 con l'integrazione al 100% del salario; Inoltre, hanno ottenuto la copertura salariale a carico di Douglas dei giorni

di non lavoro subiti dalle lavoratrici e dai lavoratori nel mese di gennaio 2021. Filcams Fisascat e Uilutucs hanno chiesto ed ottenuto un confronto basato su strumenti condivisi che impedisca che il prezzo dell'attuale situazione di incertezza venga scaricata sulla componente lavoro. A tale proposito hanno inviato una missiva al Mise sollecitando l'attivazione di un Tavolo di Crisi con l'intento di valutare tutte le possibilità e gli strumenti utili alla tutela dell'occupazione, sottolineando l'attuale assenza di un piano industriale comprensivo degli aspetti di ristrutturazione e riorganizzazione e di collocazione sul mercato.

Tutta la Cisl si è stretta nell'ultimo saluto a Franco Marini, uno dei "padri nobili" del nostro Paese

Tutta la Cisl si è stretta nell'ultimo saluto a Franco Marini, scomparso a 87 anni, dopo una difficile battaglia contro il Covid. Abruzzese di San Pio delle Camere, classe 1933, dal 1985 al 1991 è stato Segretario Generale della Cisl, poi ministro del Lavoro, Presidente del Senato, segretario del Partito popolare italiano ed europarlamentare approdando nel Partito Democratico diventandone un autorevole esponente. Numerose le testimonianze di amicizia e stima da tanti esponenti del mondo politico e sindacale. La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, che lo definisce uno dei "padri nobili" del nostro paese, ha ripercorso gli anni di Militanza nel Sindacato "dove ha trascorso gran parte della sua vita, rappresentando un esempio di spicchiata moralità", un baluardo dei valori democratici ed un fiero



sostenitore del ruolo autonomo e riformista del sindacato e della sua necessaria unità, per guidare le trasformazioni della società". Furlan ha sottolineato il contributo importantissimo reso da Marini alla vita del movimento dei lavoratori ed alla vita del Paese, in anni difficili, come quelli dell'attacco del terrorismo alle istituzioni e successivamente come 'servitore' dello Stato. La democrazia, l'antifascismo, il valore della dignità del lavoro, la centralità della persona, l'unità del paese: sono stati questi i principi ideali interpretati, vissuti e difesi sempre da Franco Marini con grande determinazione e coerenza nel corso della sua lunga esperienza sindacale e politica. Valori ideali che gli aveva trasmesso Giulio Pastore, il fondatore della Cisl, del cui pensiero Marini è stato uno dei più fedeli interpreti. Cio Cianro, la terra di sua lieve!

Ebidim eroga un contributo ai Soggetti Fragili

Il Consiglio Direttivo di E.Bi.Di.M., l'Ente Bilaterale del settore della Distribuzione Moderna Organizzata ha approvato una misura straordinaria per fronteggiare l'emergenza da diffusione epidemiologica Covid-19 che riconosce un contributo "una tantum" di euro 400 a tutti i lavoratori del settore in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'art. 3, comma 3 della legge 104 del 1992 o in presenza di condizioni di rischio determinate da immunodepressione, esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, debitamente certificate mediante riconoscimento di disabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della medesima legge n. 104 del 1992. Possono richiedere le prestazioni i lavoratori a tempo indeterminato - compresi apprendisti - e i lavoratori a tempo determinato con un contratto non inferiore a 6 mesi continuativi, che svolgono la propria attività presso datori di lavoro in regola con il versamento delle quote contributive e che applicano integralmente il Ccnl Dmo sottoscritto dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutucs e l'associazione imprenditoriale Federdistribuzione. La prestazione Soggetti Fragili Covid19 potrà essere richiesta dal 15 febbraio al 30 giugno 2021 salvo esaurimento delle risorse disponibili.

TG LAB

Twitter Facebook YouTube

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te.
fondo partecipe interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario

CADIPROF
CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

QUADRIFOR
ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te.
FONDO TRIPARTITO COORDINATO PER LA FORMAZIONE ALTERNATIVA DEL TERZIARIO COORDINAMENTO TERZIARIO E SERVIZI

EBINTEF